



**Laura Conti** Udine 1921 - Milano 1993

Era una donna molto umana, caustica, anticonformista, anticipatrice. Al ritorno dal campo di concentramento di Bolzano, fece dell'impegno politico la sua principale scelta di vita. Quindi, in primo luogo, Laura è stata una 'donna politica', senza trascurare il suo lavoro di medica, e il suo interesse per lo studio e la divulgazione scientifica. Molto prima di altri, ha saputo intuire l'importanza delle tematiche ambientali, di cui è stata tra i primi promotori come fondatrice della Lega per l'ambiente (in seguito Legambiente). Io l'ho conosciuta alla fine degli anni '60, in una sezione del PCI: era la prima volta che mi capitava di ascoltare, in una sede politica, un approccio ai problemi basato sulla curiosità scientifica, e su una grande massa di dati interessantissimi. Mi lasciò subito una impressione indelebile, rafforzata dal fatto che all'epoca era circondata da un'aura di prestigio e stima palpabili che le derivavano soprattutto dalla sua esperienza di partigiana. Era anche molto bella, coi suoi capelli biondo ramati e gli occhi azzurri. Laura divenne nota al grande pubblico negli anni '70, dopo lo scoppio dell'Icmesa a Seveso, il 10 luglio 1976: la sua battaglia appassionata e senza tregua, anche e soprattutto di metodo, su come si sarebbero dovuti trattare, da parte di esperti, autorità politiche e militari, i disastri ambientali. Come faceva sempre ai saggi politici o scientifici accompagnava dei romanzi, dove poteva meglio elaborare le emozioni della sua grande ricchezza percettiva. Nel caso di Seveso, il romanzo è *'Una lepre con la faccia di bambina'* (Editori Riuniti, 1978). La metafora della lepre è data dal fatto che la più evidente malformazione da diossina è il labbro leporino. Ma mi preme dire che il suo contributo scientifico è stato ampiamente sottovalutato, un po' anche da lei stessa: basta leggere *"Che cos'è l'ecologia"* (1977, Mazzotta), *"Questo Pianeta"* (Editori Riuniti, 1983) e più ancora *"La fotosintesi e la sua storia"* (Giunti Marzocco, 1991) per capire che Laura non era soltanto una divulgatrice, ma una persona che rielaborava costantemente e costantemente studiava tematiche biologiche,



apportando un suo contributo originale di grandissima lungimiranza.

La tesi di fondo di Laura è che è sbagliato e illusorio pensare sia che l'uomo abbia capacità illimitate, sia **che la natura stessa abbia una illimitata capacità di resistere e per così dire 'medicare' le attività nocive degli uomini.**

Siccome ogni trasformazione energetica dissipa calore, c'è invece un limite alla capacità degli organismi viventi di **accettare senza danno un aumento di temperatura.** Secondo lei, il primo e secondo mondo, ovvero le società più industrializzate, stanno proponendo un modello industriale sempre più pericoloso e ingestibile, e lo dimostra con centinaia di esempi.

Segnala anche che è sbagliata la diffusa mentalità secondo la quale esistono solo i pericoli che la scienza ha saputo identificare come tali.

Dato che l'ambiente ha plasmato gli organismi viventi in milioni di anni, dovrebbe valere, per i prodotti della natura, il principio opposto: **NON IL PRINCIPIO CHE UNA QUALSIASI MODIFICA DELL'AMBIENTE SIA DA CONSIDERARSI INNOCUA FINCHE' NON NE SIA DIMOSTRATA LA PERICOLOSITA', BENSÌ CHE QUALSIASI MODIFICA DELL'AMBIENTE NATURALE SIA DA CONSIDERARSI PERICOLOSA SINCHÉ NON NE SIA DIMOSTRATA L'INNOCUITA'.**

E alla luce degli avvenimenti legati all'emergenza sanitaria (2020), potremmo definire questa frase il manifesto del suo lucido, lungimirante pensiero.

E' morta nell'aprile del 1993, lasciando un vuoto incolmabile in quanti l'hanno amata.

Contributo di Valeria Fieramonte.